



L'epidemia da coronavirus, con la quale il nostro paese è chiamato a fare i conti, rende ancora più evidente l'imprescindibilità del Servizio Sanitario Nazionale, di una sanità pubblica, gratuita, di qualità.

La crisi del pronto soccorso va risolta!

Sempre più spesso gli organi di stampa ed informazione denunciano casi di malasanità, pongono l'accento sulla grave situazione nella quale si trovano tanti servizi di pronto soccorso, in tante parti del nostro Paese.

È una situazione, quella che viene descritta, che costringe tanti cittadini a tempi d'attesa assai lunghi, estenuanti, ad attendere una risposta in spazi sovraffollati, inidonei, che sovente tolgono loro anche il diritto alla privacy, etc.

A fronte di tutto ciò crescono l'insoddisfazione e la rabbia di tanti, che vivono il servizio di pronto soccorso come una sorta di cartina di tornasole del funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale. Le ragioni della crisi del servizio di pronto soccorso sono molteplici, derivano innanzitutto dalle politiche sanitarie affermatesi a livello centrale e regionale.

Pesano al riguardo la riduzione dei presidi ospedalieri, il taglio dei posti letto, la forte limitazione, se non il blocco, delle assunzioni del personale, i processi di precarizzazione dei rapporti di lavoro, etc.

Molti tra i responsabili di tali politiche minimizzano, tendono a scaricare sui cittadini quello che definiscono un improprio accesso al pronto soccorso, dimenticando che è il bisogno a spingere gli stessi verso quel servizio, e che lo stesso è sovente privo di una adeguata alternativa sul territorio.

Tutto ciò rimanda, infatti, al ruolo ed alla presenza dei medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta, al servizio di guardia medica, all'insufficienza se non addirittura all'assenza di presidi sanitari territoriali alternativi all'ospedale (poliambulatori, case della salute, etc.).

La situazione del servizio di pronto soccorso deve e può cambiare!

Per fare ciò occorre ripensare, riorganizzare il sistema, serve investire nella sanità pubblica. Necessita una politica alternativa, che invece, come tanto di quello che è accaduto sinora dimostra, è sempre più lontana dall'agenda del Governo e delle Regioni, che perseguono una miope politica di tagli. La scelta del governo Conte di aggiungere, con la legge di bilancio, due miliardi al Fondo Sanitario Nazionale, non basta, esso continua ad essere sotto finanziato.

Serve rimettere al centro la questione del diritto alla tutela della salute, battersi per una sanità pubblica, gratuita, di qualità.

Cambiare politica si può, si deve, noi ci siamo!